

La terra del golf

L'Australia e le vie dei canti

Con circa millecinquecento campi sparsi per tutto il continente e il sessanta per cento della popolazione che gioca, l'Australia vanta una grande tradizione golfistica. Abbiamo visitato i migliori campi con percorso da campionato dell'Australia.

Royal Melbourne Golf Club

Black Rock, Victoria

Il percorso è un amalgama di alcuni fra i migliori lavori di due noti progettisti di campi da golf: Alex Russell, campione dell'Open australiano del 1924, che progettò il percorso orientale; e Alister Mackenzie, progettista dell'Augusta National, che tracciò quello occidentale. Dai due percorsi, unificati alla fine degli anni Cinquanta, nacque il più bel campo da golf d'Australia e uno fra i più prestigiosi del mondo. Il gruppo di emigrati britannici, tutti appassionati di golf, che nel 1891 diede vita al Royal Melbourne Club avvertiva ancora la forte influenza delle tradizioni di St Andrews; molti di loro, infatti, provenivano da quella zona. Nel 1924 i soci del club decisero di selezionare un'area per la costruzione del campo; fu ovvio per loro scegliere un terreno ondulato, ricco di erica e felci, simile ai link scozzesi, e chiamare lo scozzese Mackenzie a disegnarne il tracciato. Studiato per eliminare le stradine che prima attraversavano i percorsi orientale e occidentale, il percorso venne utilizzato per la prima volta nel 1959, in occasione della Canada Cup (ora World Cup). Delle odierne diciotto buche, sei appartenevano al progetto di Russell, e dodici a quello di Mackenzie. Dall'unificazione dei percorsi si ottenne un nuovo campo da gioco di eccellente livello.

La tre, un par 4 di 304 metri, e la formidabile diciotto, un altro par 4 di 395 metri – bellissima buca finale – sono fra le buche più interessanti del mondo.

I tratti caratteristici del Royal Melbourne



sono però i green: su di essi il putting è una vera delizia. Si tratta dei green più veloci e più belli al mondo, creati da Claude Crockford, per molti anni capo greenkeeper del club, e conservati nelle



migliori tradizioni dei links.

I rozzi bunker – scavati, come il resto del percorso, alla maniera tradizionale – sono un'altra delle caratteristiche del tracciato. Non c'è traccia di tutta quella inutile ricercatezza spesso così evidente nei moderni bunker. Qui gli ostacoli costituiscono delle vere minacce.

L'avantgreen della buca cinque è in forte pendenza, i colpi corti scivolano indietro e il giocatore può recuperare con un difficile chip. Anche il green pende frontalmente, se il putt non è deciso, se ne possono giocare tre prima di imbucare.

La corta buca sette è stata ridisegnata dal greenpeeker Claude Crockford a causa del green che risultava cieco: per alcuni era sopraelevato rispetto al tee di partenza. Il nuovo tracciato, un piccolo capolavoro, si è rivelato una vera trappola anche per i più bravi.

Il fairway della buca sei curva quasi a angolo retto; il drive, dal tee deve superare ben quattro bunker e una zona di bassa vegetazione. Il successivo colpo al green non richiede impegno: il terreno è in leggera salita e il green risulta difeso da bunker.



Royal Sydney Golf Club

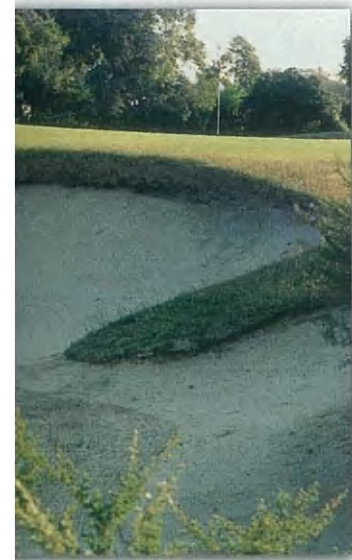
Rose Bay, NSW

Green ondulati, fairway stretti e rough impegnativo fanno del Royal Sydney uno dei più bei percorsi d'Australia. Nel 1893, data di fondazione del club, il circolo disponeva di un solo percorso di nove buche.

Tre anni più tardi, sotto la direzione di James Scott, nuovo maestro del club, il percorso fu allungato a diciotto buche; quelle aggiuntive furono realizzate internamente al perimetro delle prime nove, su un terreno sabbioso che ricorda quello del classico links.

Il progetto originario è di S. J. Robbie, anche se negli anni Venti il percorso fu rimaneggiato da Alister Mackenzie, all'epoca già famoso per avere progettato l'Augusta National e il Royal Melbourne. Mackenzie si concentrò soprattutto sulle modifiche ai bunker; egli si prefisse di ingrandirli e renderli più profondi, oltre che di aumentarne il numero.

Negli anni Ottanta il percorso fu ulteriormente





modificato per l'Open australiano del 1988; si ampliarono in particolare i green. Come in tutti i percorsi costieri, qui il vento gioca un ruolo determinante; al mattino può soffiare dal mare, al pomeriggio da terra.

Generalmente il tempo è buono in questa zona, situata nelle regioni temperate del continente australiano; specie in ottobre, tuttavia, possono verificarsi violenti temporali, pericolosi per i golfisti.

conformazione del terreno; questo, infatti, è a forma di conca, con i green sui bordi più alti. Il percorso risulta costantemente battuto da un vento forte e variabile che rappresenta la maggiore difficoltà. In condizioni di vento debole il campo oppone poche difese ai più abili professionisti? Durante l'Open australiano del 1988, per esempio, Mark Calcavecchia vinse il torneo con uno straordinario diciannove sotto il par del percorso.



Nel 1897, quattro anni dopo la sua fondazione, il club ottenne il patronato reale e si affermò come uno fra i più bei percorsi australiani.

Attualmente conta cinquemila soci e dispone di campi da golf e da tennis oltre ad attrezzature ricreative di vario genere. Il Royal Sydney si trova a soli dieci minuti d'auto dal centro di Sydney ed è circondato da eleganti quartieri residenziali. Il percorso ha un buon numero di tee sopraelevati: essi prospettano sui sottostanti fairway aperti, con i green che si perdono lontano. La particolare caratterizzazione paesaggistica deriva dalla naturale



Il pericolo maggiore alla buca tre – di lunghezza modesta, solo 173 yard – sono i molto insidiosi bunker: qui c'è lo zampino di Mackenzie; per prendere il green basta un colpo deciso con un ferro medio.

In favore di vento, si può prendere il green al secondo colpo sul par della buca sedici. Attenzione però: questo può finire facilmente in mezzo ai bunker a ridosso del green.

Fra le buche finali più difficili di tutti i percorsi australiani, la diciotto è un secco dogleg, molto angolato verso sinistra e lungo 410 yard. Qui il drive va battuto molto lungo se si vuole superare la stretta curva a gomito a metà del fairway, sono avvantaggiati dunque i giocatori dotati di maggiore potenza di tiro. I colpi inferiori alle 230 yard, infatti, rischiano di finire contro gli alberi; il green è spazioso, ma bisogna schivare i bunker.



Kingston Heat

Cheltenham, Victoria

L'odierno tracciato, risalente al 1925, utilizza un bel terreno con substrato sabbioso.

Alister Mackenzie, progettista dell'Augusta, vi realizzò un nuovo sistema di bunker nel 1928, anno in cui la vecchia clubhouse in legno venne demolita e

gnati. Il vento rappresenta una caratteristica costante di Lake Karrinyup; quando soffia in senso contrario, il gioco alla buca sedici (400 metri) si fa veramente impegnativo.

New South Wales

Matrville, NSW

Questo superbo percorso, realizzato da Alister



sostituita con una in mattoni. Nel 1944 un incendio devastò buona parte del percorso, arrivando anche a minacciare l'edificio della clubhouse; ciò rese necessaria una vasta opera di rimboscimento della zona.

Lake Karrinyup

Perth

Il lago entra in gioco alla buca otto (190 metri): qui basta un tee-shot per volarlo. Il percorso vanta fairway spaziosi, bunker ottimamente sistemati, green ampi e ben dise-

Mackenzie su un promontorio che separa l'oceano Pacifico dalla Botany Bay, è caratterizzato da fairway stretti, rough duro, bunker strategici, e dal vento che soffia da tutte le direzioni. Il tracciato della sei (181 metri), che scavalca uno specchio d'acqua, è servito da modello per altri percorsi sparsi nel mondo.

Il New South Wales, requisito dall'Esercito nel 1942, fu in seguito sottoposto a una serie di importanti lavori di restauro che hanno restituito al campo il suo originario splendore.